



---

*Documento di seduta*

---

**B9-0346/2021/REV**

8.6.2021

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della  
Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di  
sicurezza

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sui diritti umani e la situazione politica a Cuba  
(2021/2745(RSP))

**Anna Fotyga, Hermann Tertsch, Charlie Weimers, Carlo Fidanza, Joanna  
Kopcińska, Bogdan Rzońca, Veronika Vrecionová, Raffaele Fitto, Jadwiga  
Wiśniewska, Elżbieta Rafalska, Ryszard Czarnecki, Valdemar  
Tomaševski, Assita Kanko, Witold Jan Waszczykowski, Elżbieta Kruk,  
Ruža Tomašić, Angel Dzhambazki**  
a nome del gruppo ECR

**Risoluzione del Parlamento europeo sui diritti umani e la situazione politica a Cuba  
(2021/2745(RSP))**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni su Cuba, in particolare quelle del 17 novembre 2004 su Cuba<sup>1</sup>, del 2 febbraio 2006 sulla posizione dell'UE nei confronti del governo cubano<sup>2</sup>, del 21 giugno 2007 su Cuba<sup>3</sup>, dell'11 marzo 2010 sui prigionieri di coscienza a Cuba<sup>4</sup>, del 5 luglio 2017 sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra<sup>5</sup>, del 15 novembre 2018 sulla situazione dei diritti umani a Cuba<sup>6</sup> e del 28 novembre 2019 su Cuba, il caso di José Daniel Ferrer<sup>7</sup>,
- visto l'accordo di dialogo politico e di cooperazione (PDCA) tra l'Unione europea e Cuba, firmato nel dicembre 2016 e applicato in via provvisoria dal 1° novembre 2017,
- visto il terzo dialogo ufficiale sui diritti umani tra l'Unione europea e Cuba, tenutosi il 26 febbraio 2021 nel quadro dell'accordo di dialogo politico e di cooperazione,
- visti il patto internazionale sui diritti civili e politici e gli altri trattati e strumenti internazionali in materia di diritti umani,
- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, di cui Cuba è firmataria,
- visto lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale,
- visto l'esame periodico universale su Cuba in sede di Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, del 16 maggio 2018,
- visti la Costituzione della Repubblica di Cuba e il suo codice penale,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1984 e di cui Cuba è Stato parte,
- vista la relazione del gruppo di lavoro del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite sulle detenzioni arbitrarie, adottata il 6 ottobre 2020,
- viste le relazioni dei difensori dei diritti umani, quali Human Rights Watch, Human

---

<sup>1</sup> GU C 201E del 18.8.2005, pag. 83.

<sup>2</sup> GU C 287E del 24.11.2006, pag. 81.

<sup>3</sup> GU C 146E del 12.6.2008, pag. 377.

<sup>4</sup> GU C 349E del 22.12.2010, pag. 82.

<sup>5</sup> GU C 334 del 19.9.2018, pag. 99.

<sup>6</sup> GU C 363 del 28.10.2020, pag. 70.

<sup>7</sup> Testi approvati, P9\_TA(2019)0073.

Rights Foundation e Prisoners Defenders, e la comunicazione AL CUB6 / 2019 dei Mandati dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani del relatore speciale sulle forme contemporanee di schiavitù, comprese le sue cause e conseguenze, e del relatore speciale sulla tratta di esseri umani,

- viste le comunicazioni finali del comitato delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate (CED) sulla richiesta di misure urgenti del 27 gennaio 2020 nei 37 giorni di sparizione forzata di José Daniel Ferrer, la petizione urgente del 23 gennaio 2020 sulla sparizione forzata per 63 giorni di Fernando González Vaillant e la relazione del CED del 5 ottobre 2020 sulle richieste di misure urgenti presentate ai sensi dell'articolo 30 della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate,
  - vista la relazione del gruppo di lavoro del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite sulle detenzioni arbitrarie, presentata il 30 settembre 2020 e adottata il 6 ottobre dopo la 88<sup>a</sup> sessione del gruppo di lavoro sulle oltre 100 detenzioni arbitrarie,
  - viste le relazioni dell'Osservatorio cubano per i diritti umani dei 12 mesi fino a maggio 2021 sulle azioni repressive e le detenzioni arbitrarie,
  - viste le convenzioni e le raccomandazioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) ratificate da Cuba,
  - vista la dichiarazione del Segretariato generale dell'Organizzazione degli Stati americani (OAS), del 16 ottobre 2019,
  - vista la definizione di "organizzazione della società civile" nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea,
  - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che per democrazia si intende la possibilità dell'alternanza al potere, il che esclude l'articolo 5 della Costituzione cubana secondo cui il Partito comunista cubano è la forza politica suprema della società e dello Stato; che gli articoli 4 e 229 della Costituzione cubana definiscono tale sistema irreversibile;
- B. considerando che il 5 luglio 2017 il Parlamento ha dato la propria approvazione alla conclusione dell'accordo di dialogo politico e di cooperazione; che l'approvazione includeva chiaramente riferimenti al disappunto politico riguardo alla situazione dei diritti umani e prevedeva anche una clausola sospensiva in caso di violazione delle disposizioni in materia di diritti umani;
- C. considerando che la relazione del gruppo di lavoro sulle detenzioni arbitrarie del 6 ottobre 2020 avverte che la violazione sistematica dei diritti umani è una prassi comune delle autorità cubane;
- D. considerando che, secondo una relazione dell'Osservatorio cubano dei diritti umani, vi è la conferma che nel 2020 il regime cubano avrebbe effettuato 1 798 arresti arbitrari violenti, di cui 1 647 trattenimenti domiciliari forzati; che il carattere repressivo del regime è contraddistinto da una grave e incessante brutalità nonché dall'intenzione di terrorizzare costantemente la popolazione;

- E. considerando che Cuba è il terzo paese al mondo per numero di richieste di misure urgenti, avanzate tra il 2012 e il 31 agosto 2020, ai sensi dell'articolo 30 della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate;
- F. considerando che le azioni del governo cubano violano le disposizioni dell'articolo 1, paragrafo 5, e dell'articolo 22 dell'accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e Cuba firmato nel 2016, in cui il governo cubano si impegna a difendere e migliorare i diritti umani;
- G. considerando che le organizzazioni internazionali per i diritti umani e gli altri osservatori indipendenti della situazione dei diritti umani, tra cui i relatori speciali delle Nazioni Unite, non possono entrare a Cuba nonostante anni di insistenza sulla necessità di visitare l'isola;
- H. considerando che il gruppo di esperti del Congresso degli Stati Uniti ha affermato nel maggio 2021 che il Venezuela e Cuba sono governati da regimi autoritari che reprimono l'opposizione politica e i difensori dei diritti umani, caratterizzati da una debolezza istituzionale e antidemocratica, nonché da sistemi giudiziari soggetti al controllo politico, dalla corruzione e da elevati livelli di criminalità e violenza;
- I. considerando che l'ingerenza di Cuba nei confronti del governo del Venezuela e dell'amministrazione dei porti e delle basi navali venezuelane viene denunciata da almeno 30 anni; che il regime cubano dispone di una banca dati completa di tutti i venezuelani registrati, ha accesso all'ufficio di identificazione e migrazione, è a conoscenza di tutte le transazioni civili e commerciali e dei registri ufficiali dei venezuelani, gestisce il software della pubblica amministrazione e le sue reti in fibra ottica, dispone di informazioni dettagliate sulla rete elettrica nazionale e sull'industria petrolifera nonché di una conoscenza approfondita delle riserve minerarie del paese;
- J. considerando che negli ultimi anni gli Stati Uniti hanno imposto ampie sanzioni economiche a Cuba e che lo Stato cubano è stato ritenuto un sostenitore del terrorismo;
- K. considerando che nel gennaio 2021 il Segretario di Stato degli Stati Uniti ha denunciato il sostegno del regime cubano al terrorismo internazionale e alla sovversione della giustizia americana; che esso ha sottolineato il rifiuto di Cuba di estradare dei membri dell'"*Ejército de Liberación Nacional*" (ELN) dopo l'attentato dinamitardo del 2019 ai danni di un'accademia di polizia di Bogotá, dove sono morte 22 persone; che, secondo quanto affermato dal Segretario di Stato nel 2021, il sostegno di Cuba a Nicolás Maduro sta creando un ambiente che consente ai terroristi internazionali di vivere in Venezuela;
- L. considerando che nell'ottobre 2019 l'OAS ha denunciato che l'attuale destabilizzazione dei sistemi politici iberoamericani trae origine dalla strategia delle dittature bolivariana e cubana che finanziano, sostengono e promuovono il conflitto politico e sociale nella regione iberoamericana;
- M. considerando che l'articolo 135 del codice penale cubano punisce tutti i dipendenti civili che non completano il loro lavoro nell'ambito di una missione medica all'estero o che, dopo aver completato il loro lavoro, decidono di non fare ritorno a Cuba, con una pena di reclusione fino a otto anni;

- N. considerando che Cuba ha ratificato le otto convenzioni fondamentali dell'OIL;
- O. considerando che il Parlamento ha assegnato per tre volte il premio Sacharov per la libertà di pensiero ad attivisti cubani, quali Oswaldo Payá nel 2002, *Las Damas de Blanco* nel 2005 e Guillermo Fariñas nel 2010; che i vincitori del premio Sacharov e le loro famiglie continuano ad essere perseguitati e intimiditi in modo sistematico e che chi vive sull'isola è sistematicamente impossibilitato a lasciare il paese e a partecipare a eventi ed eventi internazionali organizzati dal Parlamento europeo;
- P. considerando che il gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria del Consiglio dei diritti umani ha stabilito che José Daniel Ferrer è stato oggetto di oltre 100 detenzioni, molte delle quali arbitrarie, con violenza e pestaggi, minacce e effrazioni illegali, anche all'alba, presso la propria abitazione, furti impropri e illegali dei suoi beni, torture, incarcerazioni, sparizioni forzate, restrizioni ai movimenti e detenzioni di familiari minorenni; che, sebbene la relazione non menzioni espressamente i "crimini contro l'umanità", è opportuno ricordare che l'articolo 7 dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale contempla i suddetti crimini;
- Q. considerando che il gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria del Consiglio dei diritti umani è convinto che a Cuba le detenzioni arbitrarie siano state utilizzate come strumento per limitare l'esercizio pacifico dei diritti alla libertà di opinione, di espressione, di riunione e di associazione e la partecipazione delle vittime, nonché per limitare le loro attività in difesa dei diritti umani;
- R. considerando che il gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria del Consiglio dei diritti umani ritiene che il ministero della Giustizia cubano abbia violato il diritto alla presunzione di innocenza delle vittime di detenzioni arbitrarie, tra cui José Daniel Ferrer; che, al momento dell'arresto di José Daniel Ferrer e successivamente, questi non ha potuto contattare o avvalersi di un avvocato di sua scelta, ma è stato anche costretto con minacce e torture a firmare una confessione;
- S. considerando che lo scorso dicembre e aprile Amnesty International ha invitato il Movimento San Isidro e i suoi sostenitori, che "sono stati sottoposti a terrificanti livelli di sorveglianza", "molestati, detenuti e sorvegliati costantemente"; che gli artisti e gli intellettuali del movimento San Isidro sono stati oggetto di incessanti persecuzioni, arresti e percosse e assedi delle loro case nel corso del 2020 e del 2021;
- T. considerando che attualmente sono 140 i prigionieri e detenuti per ragioni politiche iscritti nell'elenco dei prigionieri politici;
- U. considerando che gli articoli da 72 a 84 del codice penale cubano contengono la definizione di "stato pericoloso" e "misure di sicurezza pre-penali", in virtù delle quali migliaia di persone sono condannate ogni anno a una pena detentiva compresa tra uno e quattro anni, senza che vi sia alcun reato imputabile, e più di 8 000 persone si trovano in carcere e oltre 2 500 sono condannate ai lavori forzati senza internamento;
- V. considerando che, nonostante la risoluzione del Parlamento del 28 novembre 2019 sul caso José Daniel Ferrer abbia esortato "SEAE e la Commissione a sostenere attivamente i gruppi della società civile e le persone che difendono i diritti umani a Cuba, anche organizzando visite nelle carceri, monitorando i processi e rilasciando dichiarazioni

pubbliche", in nessun caso vi è stata una visita a un prigioniero politico in carcere né è stato monitorato un processo celebrato nei confronti di oppositori, dissidenti, attivisti per i diritti umani o attivisti indipendenti della società civile;

- W. considerando che la delegazione dell'UE a Cuba ha pubblicato un documento nell'ottobre 2019, indicando e descrivendo la cooperazione dell'UE con Cuba, in cui si afferma che l'8 % degli attuali finanziamenti per la cooperazione UE-Cuba è destinato alla "società civile"; che i 19 milioni di EUR stanziati per il periodo 2019 non sono stati destinati alla società civile; che tutti i progetti analizzati sono finanziati da società statali del governo di Cuba;
1. condanna la detenzione arbitraria di Aymara Nieto Muñoz, Mitzael Díaz Paseiro, Iván Amaro Hidalgo, Edilberto Ronal Arzuaga Alcalá, Yandier García Labrada, Denis Solís González, Luis Robles Elizástegui e dei 64 prigionieri di coscienza e chiede con urgenza alle autorità cubane di rilasciarli immediatamente;
  2. reitera la sua profonda preoccupazione per le persecuzioni, le vessazioni, le detenzioni arbitrarie e gli attacchi costantemente perpetrati a danno degli artisti, quali il movimento San Isidro, dei giornalisti indipendenti, dei difensori dei diritti umani e dei membri dell'opposizione politica a Cuba; chiede che tali azioni cessino immediatamente e che tutti i prigionieri politici e le persone detenute arbitrariamente siano rilasciati;
  3. è profondamente preoccupato per il fatto che, secondo il gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria del Consiglio dei diritti umani, le privazioni arbitrarie della libertà a Cuba analizzate negli ultimi anni non sarebbero casi isolati; prende atto delle conclusioni tratte nei pareri del gruppo di lavoro su Cuba, che evidenziano un problema sistematico di detenzioni arbitrarie, come ratificato nelle relazioni nn. 12/2017, 55/2017, 64/2017, 59/2018, 66/2018, 63/2019 e 4/2020;
  4. denuncia il sostegno, il finanziamento e la promozione dei conflitti politici e sociali nella regione iberoamericana da parte di Cuba; osserva che nel 2019 l'OAS ha denunciato le dittature di Cuba e del Venezuela in quanto responsabili dell'attuale destabilizzazione dei sistemi politici della regione nel 2019; rileva inoltre che essa ha altresì denunciato i legami, il finanziamento e la collaborazione del regime cubano con le forze coinvolte nella destabilizzazione dei governi e delle democrazie dei paesi iberoamericani nonché le violenze avvenute in Cile, Colombia, Ecuador e Perù;
  5. è preoccupato per il fatto che il PDCA non abbia migliorato la situazione della democrazia e dei diritti umani;
  6. evidenzia che, contrariamente al PDCA, le organizzazioni della società civile cubane ed europee sono state sistematicamente impossibilitate a partecipare ai dialoghi sui diritti umani tra Cuba e l'Unione europea, nel quadro più ampio del dialogo sui diritti umani del PDCA come quello svoltosi il 26 febbraio 2021, a seguito del rifiuto del governo cubano di concedere loro l'autorizzazione;
  7. ricorda al SEAE che gli Stati membri firmatari e i progetti di cooperazione del PDCA stabiliscono che la partecipazione della società civile è essenziale per lo sviluppo del dialogo nel quadro dell'accordo, ma che finora ciò non è avvenuto, il che di per sé invalida la finalità dell'accordo e rende necessaria una soluzione immediata;

8. chiede la cessazione immediata di tutti gli aiuti finanziari dell'UE a Cuba, che sono stati versati regolarmente e senza tenere conto delle gravi violazioni dei diritti umani, passate e presenti, e osserva che è stato dimostrato che in nessun caso detti aiuti sono stati utilizzati a diretto vantaggio della popolazione; esprime preoccupazione per il fatto che né gli aiuti diretti né quelli dipendenti dalla missione diplomatica dell'UE all'Avana sono stati destinati a migliorare il tenore di vita dei cubani, ma sono stati impiegati a vantaggio del regime e delle sue organizzazioni e associazioni ideologiche e repressive;
9. chiede che siano applicate le condizioni concordate nel PDCA e che il governo cubano venga informato dell'attuazione del meccanismo mediante il quale l'UE è costretta a denunciare l'accordo per violazione ripetuta e sistematica degli obblighi e degli impegni concordati; insiste affinché l'UE sorvegli e monitori attentamente il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali a Cuba;
10. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al governo e all'Assemblea nazionale del potere popolare di Cuba, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, alla Commissione, al rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e ai governi degli Stati membri della CELAC.